

IL PUNTO

ELENA POLIDORI

Prostituzione e droga entrano nel Pil europeo ma sarà difficile fare i calcoli

Prima stima di Bankitalia 150 miliardi ogni anno il valore dell'economia illegale

ROMA. — Le attività illegali entrano nei calcoli del Pil: è un segno dei tempi. Droga, prostituzione e contrabbando di sigarette e alcool saranno misurati, in Italia come negli altri paesi europei: muovono soldi, generano ricchezza e dunque, a tutti gli effetti, anche questi traffici contribuiscono al Prodotto interno lordo. Voluta da Eurostat, la novità sarà introdotta dall'Istat a partire da ottobre, «in ottemperanza del principio secondo il quale le stime devono essere esaustive, cioè comprendere tutte le attività che producono reddito, indipendentemente dal loro status giuridico».

Già, ma quanto vale questo business? E soprattutto, come si fa a conteggiare gli illeciti se sfuggono a qualsiasi controllo? In realtà questo genere di calcoli erano già previsti, ma con scarsi risultati dovuti proprio alla loro opacità. Così ora l'istituto europeo di statistica ha deciso di mettere nero su bianco cosa comprendere o cosa no del grande mondo dell'illegalità, con lo scopo di creare un indice "armonizzato". Al dunque, non si parla più di nero o di sommerso, per forza di cose sfuggenti, ma pur sempre settori sostanziosi (oltre 250 miliardi secondo le ultime stime) ma si va oltre, cercando di cogliere il valore di scambi dietro cui può nascondersi un reato.

L'Istat riconosce che la misurazione di tali attività è «molto difficile» perché per natura

si sottraggono alle rilevazioni. Ma tenterà. E comunque c'è già chi ha provato a venirne a capo: due anni fa, un gruppo di economisti della Banca d'Italia calcolava un'incidenza dell'economia illegale sul Pil pari al 10,9% nella media del periodo che va dal 2005 al 2008. L'allora vicedirettore generale, Anna Maria Tarantola ne parlò anche in Parlamento. Significa — significherebbe — una valanga di soldi, risorse pari a oltre 150 miliardi. Ci si potrebbe finanziare un bel taglio del carico fiscale, sarebbero sufficienti per una consistente sforbiciata al Moloch del debito.

L'ex presidente dell'Istat ed ex ministro Enrico Giovannini, promotore dell'indice del benessere, saluta la novità come «un passo importante» per i conti

nazionali «sempre più rappresentativi dell'effettiva attività produttiva di un Paese, compresa quella, purtroppo, illegale».



STIMA BANKITALIA
Da vicedirettore di Bankitalia Anna Maria Tarantola illustrò le stime di via Nazionale sull'economia criminale



Peso: 14%